

sentire che voi siate venuti al Governo così nudi come siete venuti; non si può consentire che siate venuti con quelle generalità, le quali non so come abbiano potuto illudere lo spirito elevato del mio amico Ferrari; e con due sole proposte pratiche, le quali sono respinte da tutta la Camera.

Non avrei provocato questa discussione, ma certo mai è stata meno inopportuna di ora; dappoichè mai mi ricordo che un Ministero sia giunto davanti alla Camera con così piccolo bagaglio.

Ora, in tanta necessità di sapere quel che la Camera pensa, credo che noi siamo persone abbastanza ragionevoli e di ragionamento abbastanza forte, per decidere non solo sulle proposte che il Governo fece, ma su quelle che esso si mostra capace di fare; non solo per la sua intelligenza, che può esser molta, ma per l'appoggio che si è procurato alla Camera, e sul quale si affida. Ma, esaminando questo, credo che noi passeremo attraverso a molti mezzi di preparazione inutili, e ci troveremo a novembre in una crisi peggiore di quella che abbiamo attraversato ora. Ebbene, preferisco, per parte mia, che la crisi si faccia ora. (*Applausi a destra — Rumori a sinistra*).

**Presidente.** La facoltà di parlare spetta all'onorevole Barzilai.

*Voci.* Chiusura! chiusura!

**Presidente.** Dovevano chiederla prima. L'onorevole Barzilai ha facoltà di parlare.

**Barzilai.** Onorevoli colleghi, mi limiterò a pronunziare le parole strettamente necessarie per giustificare il mio voto.

Il programma dell'onorevole Giolitti, non è il programma mio, e non mi soddisfa. Non gli avrei chiesto ch'egli venisse a prometterci il ritiro delle alleanze o lo scioglimento dell'esercito, (*Rumori — Oh! oh!*) ma qualche parola la quale lasciasse l'adito a migliori speranze per l'avvenire.

Ma io sono abituato a credere ormai che i manifesti politici che si leggono o si affiggono alla vigilia o all'indomani delle crisi abbiano una ben mediocre importanza: mentre credo all'importanza delle situazioni parlamentari. Orbene, la situazione parlamentare che si determina oggi mi lascia sperare che quegli uomini, i quali seggono su quel banco, si avvicineranno, anche loro malgrado, per forza di cose, assai più dei predecessori a quel programma che è il mio ideale. (*Bravo!*)

Onorevoli colleghi, ho seguito da umile os-

servatore, per dodici anni, lo svolgimento degli avvenimenti parlamentari, ed ho visto che la decadenza delle istituzioni parlamentari, che la rovina della finanza, che la cattiva politica estera, che la politica interna (*Rumori*) oscillante tra la libertà e la reazione, si iniziò il giorno nel quale l'onorevole mio amico Ercole teneva a battesimo il trasformismo — lo stesso che presenta, oggi, l'ordine del giorno di sfiducia — da quel giorno in cui si cominciò a fare una politica a base di contrappesi e di corruzioni, una politica la quale doveva contentare le opposte parti politiche, da quel giorno si allargò il disavanzo, da quel giorno la politica estera si avviò al servilismo, (*Rumori*) sì, servilismo...

**Presidente.** Onorevole Barzilai, moderi le sue parole, le spieghi, perchè possono contenere un'offesa ai suoi colleghi.

**Barzilai.** Non intendo offendere alcuno. Or bene, da una situazione parlamentare per la quale i partiti politici vadano riordinandosi, e per la quale le influenze della Destra parlamentare non si facciano più sentire sul Gabinetto, qualche cosa di meno peggio del passato può uscire. (*Rumori a destra*).

Ho qualche cosa da sperare da uomini, comunque si chiamino, i quali non saranno costretti ad attingere la loro vita da settori, ove hanno sempre seduto gli uomini meno liberali di questa Camera... (*Rumori vivissimi — Proteste a destra*). ... Questa è la mia speranza, per quanto assai languida, nell'avvenire.

Ma c'è un'altra ragione, e molto più forte: il timore del passato. (*Rumori vivissimi*).

Signori miei, ho visto i morti di ieri agitarsi nelle fosse recenti; li ho visti, piano piano, scoperciare le loro bare; gli uomini che hanno firmato la mozione di sfiducia, sono quegli stessi che il 5 maggio hanno presentato la fiducia nel Gabinetto Di Rudini.

Io ho dato, con coscienza, il mio voto del 5 maggio contro i rinnovatori della triplice diciotto mesi prima del tempo. (*Rumori vivissimi — Proteste*).

**Cavaleri.** Ognuno ha votato con coscienza. (*Rumori vivissimi*).

**Barzilai.** ... ed oggi, a pochi giorni di distanza, non lo rinnego. (*Rumori vivissimi*).

Si è parlato di incoerenza. Ma io ricordo ciò che il 21 marzo 1891 il mio carissimo amico Cavallotti diceva quando incitava gli amici